FIRENZE, 19 LUGLIO 2020

PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

XVI DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA

Introduzione

Nel vangelo di Matteo non sono presenti soltanto le tentazioni che Gesù ha subito, ma vengono esposte anche le possibili tentazioni della comunità dei credenti in ogni tempo. Nel capitolo 13, troviamo tre parabole, con la risposta a tre possibili tentazioni: sono le parabole del Regno. È Gesù che parla ai suoi discepoli, espone queste parabole del Regno dei cieli, ricordo che questa espressione è tipica di Matteo, ma indica il Regno di Dio, cioè la società alternativa dove, anziché accumulare per sé, si condivide generosamente con gli altri, dove anziché comandare, si serve, e dove anziché salire, si scende. Questo è il Regno dei cieli.

La prima tentazione alla quale è sottoposta la comunità di ogni tempo, è la tentazione di essere una comunità di eletti, una comunità di gente superiore, e che quindi cerca di eliminare gli altri. A questa tentazione Gesù risponde con la parabola, quella del seminatore e della zizzania.

La seconda tentazione che la comunità subisce, lo vediamo lungo tutto il vangelo, è quella della manìa di grandezza. A questa risponde con la parolabola del piccolo seme di senape.

La terza e ultima tentazione è quella dello scoraggiamento. La comunità cristiana è piccola, il lavoro da fare è tanto, e c'è il rischio di scoraggiarsi. Allora Gesù, per questa tentazione, dice un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito...».

Nato come proposta di celebrazione domestica quando le Messe erano vietate, dalla scorsa settimana questo sussidio offre anche una sezione chiamata "Per la riflessione nella settimana" che può essere utilizzata sia da chi celebra ancora in casa, che da chi è tornato a frequentare le Messe. Buona Domenica.

Una richiesta di collaborazione. Vorremmo chiederti di aiutarci a migliorare questo Sussidio compilando il questionario che trovi clicccando il pulsante qui a fianco. È completamente anonimo.

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Seminatore instancabile
vieni a seminare nel mio cuore la tua parola.
Purificami da ogni peccato
e nel tuo amore portami alla salvezza.

Salmo *Dal Salmo 86*

Lo possiamo recitare accompagnati da canone di Taizé
«Señor, Que Florezca Tu Justicia»

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutte le genti che hai creato verranno
e si prostreranno davanti a te, Signore,
per dare gloria al tuo nome.
Grande tu sei e compi meraviglie:
tu solo sei Dio.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso,
lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,
volgiti a me e abbi pietà..

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni.

Per i bambini si può pregare
con il salmo 29-30
seguendo questo video

Preghiamo *(insieme)*

Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Amen.

In ascolto della Parola

Capire le parole	***Premi sulle parole segnate in rosso per vedere il loro significato***

Dal Vangelo secondo Matteo *Mt 13,1-23*

[In quel tempo Gesù] [24]espose loro un'altra parabola, dicendo: «**Il regno dei cieli** è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. [25]Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della **zizzania** in mezzo al grano e se ne andò. [26]Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. [27]Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". [28]Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". [29]"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. [30]**Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme** fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio"».

[31]Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un **granello di senape**, che un uomo prese e seminò nel suo campo. [32]Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

[33]Disse loro un'altra parabola: «**Il regno dei cieli** è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

[34]Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, [35]perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

Aprirò la mia bocca con parabole,

proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.
[36]Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». [37]Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. [38]Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno [39]e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. [40]Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. [41]Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità [42]e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. [43]Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!

Risonanza

– La predicazione di Gesù sul Regno dei cieli sovverte le aspettative dei suoi ascoltatori e presenta loro un diverso volto del Padre: così è anche per le tre parabole di oggi.
Quale immagine di Dio emana da queste tre parabole? È questa la tua immagine di Dio?

– *Una spiga di buon grano conta più di tutta la zizzania del campo,* il bene conta più del male; la luce è sempre più forte del buio. Il peccato non è rivelatore, mai: nessun uomo, nessuna donna coincidono con il loro sbaglio o con la zizzania che hanno in cuore. Tu non sei le tue debolezze, ma le tue maturazioni.
Tu non sei creato a immagine del nemico e della sua notte, ma a immagine del Creatore e del suo giorno. Allora il nostro vero lavoro è portare a maturazione il buon seme, i talenti, i germi divini che Dio immette in noi con la fiducia del buon seminatore. E far maturare dolcemente e tenacemente, come il grano che matura nel sole, coloro che Dio ci ha affidato. Tu pensa al buon grano, ama i tuoi germi di vita, custodisci ogni germoglio, sii indulgente con tutte le creature, e anche con te. E tutto il tuo essere fiorirà nella luce. Sapresti individuare in te e in chi ti è vicino i semi di bene che il Signore ha seminato?

– Durante il giovedì santo di quest'anno abbiamo sperimentato la forza del lievito nel preparare il pane, condiviso durante la cena. Quel poco lievito nascosto nell'impasto ha fatto lievitare il pane. In che modo la Chiesa può diventare lievito del Regno di Dio di cui è segno?

Preghiera di intercessione

Noi vorremmo estirpare la zizzania prima del tempo: sradica dai nostri cuori il pensare che la punizione realizzi la tua giustizia, Signore,
– e donaci la pazienza di rispettare i tempi e i ritmi di crescita di ogni persona, guidandola ad aprirsi all'amore di Dio.

Noi ci scandalizziamo della piccolezza del granello di senape: strappa dai nostri cuori i pensieri di grandezza secondo il mondo, Signore,
– e insegnaci che le tue vie non sono le nostre vie.

Noi diffidiamo della potenza del lievito: togli dai nostri cuori gli ostacoli alla tua azione, Signore,
– e donaci di confidare nelle tua forza, non nei nostri mezzi.

Noi siamo distratti dalle molte parole: metti in noi un cuore capace di ascolto, Signore,
– e facci scoprire nella tua Parola il cibo per la nostra vita.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:
Venga il tuo regno, Signore!

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:
La tua forza, Signore è principio di giustizia, tu sei misericordioso e indulgente con tutti. Per questo ti supplichiamo di accogliere le nostre preghiere e di esaudirle secondo i tuoi disegni provvidenziali. Amen.

La parolabola del seme di senape

Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senape che un uomo prende e va a seminare nel suo campo.

Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, quando cresce, è il più grande degli altri legumi e diventa un albero tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami.

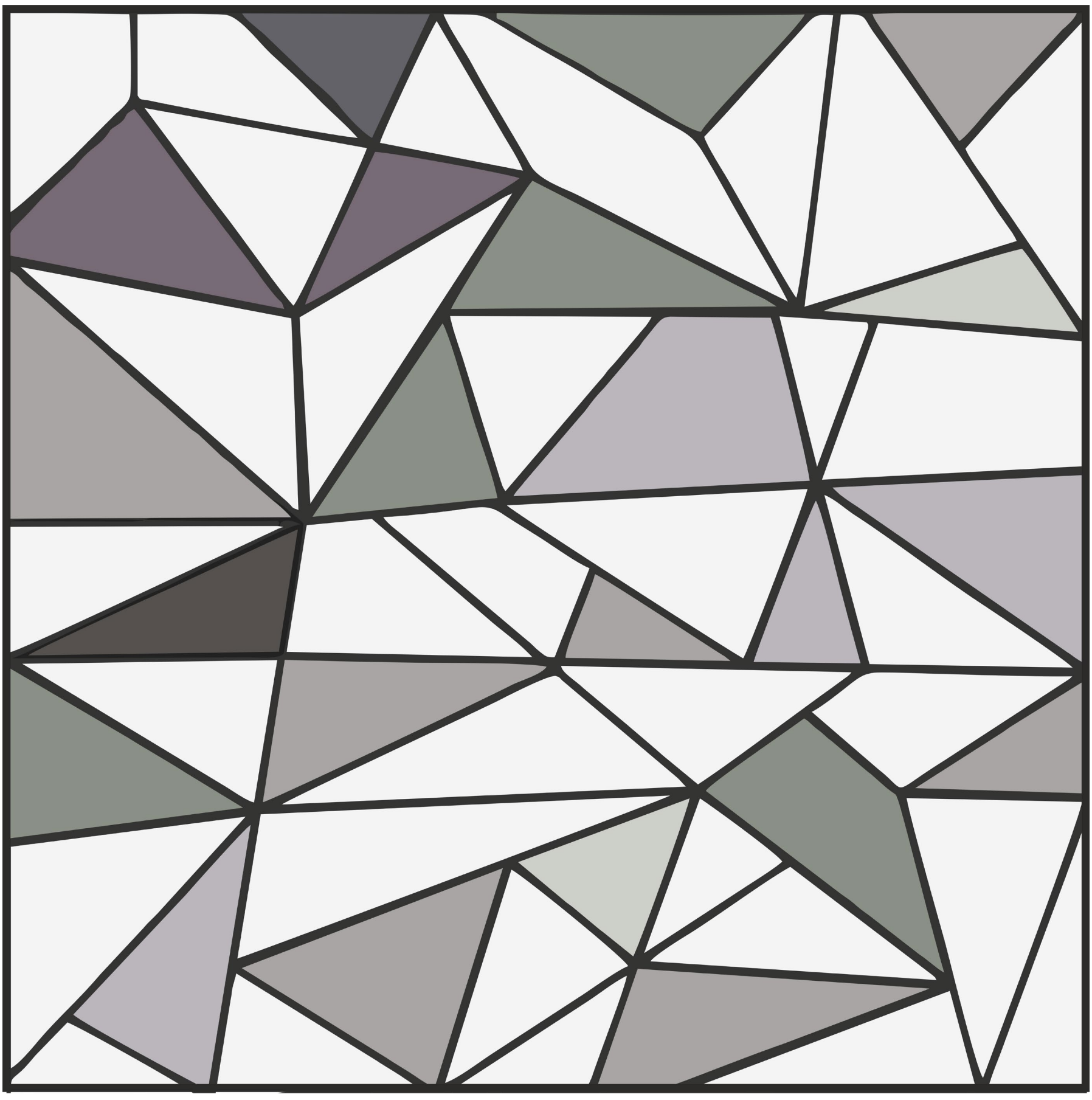
Questa brevissima parabola vuole farci scoprire il significato della parola “Chiesa”, non l’edificio fatto di mattoni, ma la comunità delle persone. Tantissimi anni fa, il Seminatore (Gesù) ha preso alcuni semi (i suoi discepoli) e li ha piantati su tutta la terra. Questi uomini che sembravano così piccoli, insignificanti, hanno dato vita a un grandissimo albero (la Chiesa) dalle grandi braccia pronte ad accogliere, ad abbracciare tutti coloro che vogliano trovarvi gioia e pace proprio come è accaduto per gli uccelli della parabola.
È così che il regno dei cieli si è diffuso e continua ancora a diffondersi. Da questo albero sono nati altri semi, piccolissimi semi di amore, che hanno dato vita a una grande foresta in continua espansione. Piccoli gesti quotidiani possono farci costruire un mondo pieno di amore.

La parobola della zizzania

Ascoltare la parabola con il sussidio del video
e poi svolgere questa attività

Obiettivo: Riuscire a eliminare ciò che non è buono, senza danneggiare ciò che lo è.
Temi e valori: attenzione, delicatezza
Questa semplice attività è pensata per far comprendere ai bimbi la parabola del campo della zizzania.
In una scatola si mettono degli spaghetti fini, alcuni colorati altri al naturale. I bimbi devono riuscire a togliere quelli colorati senza spezzare quelli al naturale.

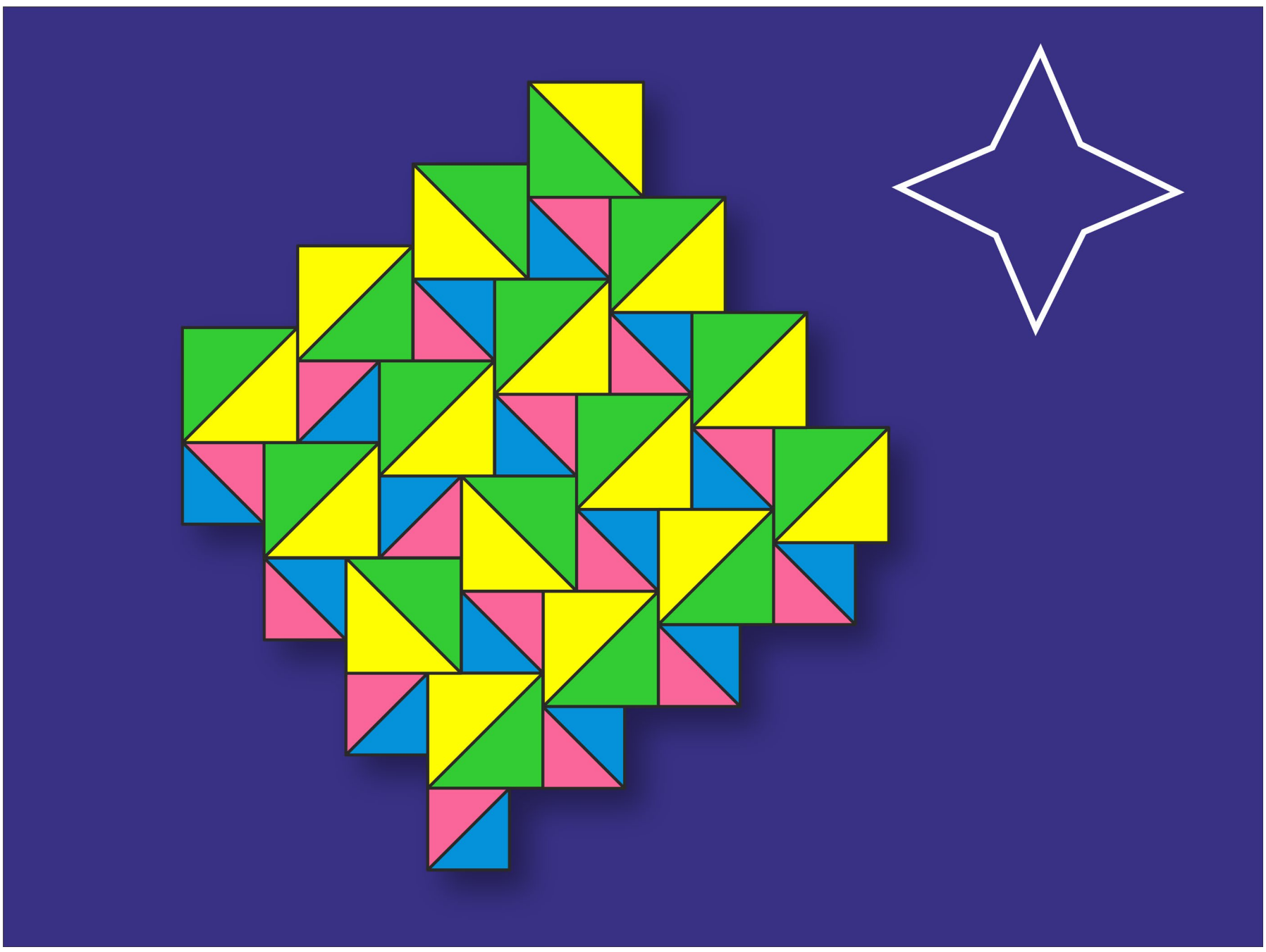
Canzone «Grano buono ed erba cattiva»



Il gioco della stella nascosta

Bisogna aver occhio per distinguere in noi ciò che è grano buono dall'erba cattiva. Un po' come questo piccolo gioco che ci allena

a vedere fuori dagli schemi.
Ecco il gioco della stella nascosta, ideato da Samuel Loyd (1841-1911), uno dei più grandi maestri di giochi matematici.
Nel disegno si trova una stella a cinque punte. La stella in realtà non è nascosta, è sotto i tuoi occhi. Concentrati sulla figura e osservala con la mente libera e ricettiva. Alcune persone impiegano pochi minuti, altri alcune ore, per altri ancora è necessario qualche giorno, ma alla fine tutti trovano la stella. Di solito è un'illuminazione improvvisa dopo un periodo più o meno lungo di ricerche senza successo.
Da quel momento in poi la stella sarà tua e nessuno potrà più togliertela. Ogni volta che guarderai questo disegno la vedrai subito, con estrema chiarezza, per sempre.
Questo è il segreto: un problema che all'inizio sembra difficile e forse impossibile, dopo aver ricevuto l'illuminazione, diventa facilissimo si ricorda per tutta la vita. Ma è importante non scoraggiarsi mai, non irritarsi e soprattutto arrivarci da soli.



Questa è una variante ispirata al gioco matematico di Samuel Loyd. All'interno dell'immagine che vi proponiamo è celata una stella a quattro punte e voi dovrete semplicemente trovarla. Certo ad un primo colpo d'occhio non si direbbe che vi è nascosta, ma vi assicuriamo che è proprio così.

Le soluzioni nel foglietto della prossima domenica

Per la riflessione *nella settimana*

Grano buono e zizzania *di Tonino Lasconi*

«Perché Dio non fa piazza pulita di tutti questi delinquenti che spacciano la droga, che commerciano le armi, che praticano l'usura, che trafficano le persone, che... Che ci vuole? Una bella ripulita e via!». Chi non ha mai sentito discorsi così, e chi, magari senza averli esternati, qualche volta non li ha pensati?

Dio invece?

Cosa pensa Dio di questi suggerimenti ce lo dice in Gesù, con la sua parabola: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano".

Niente piazza pulita, ma crescita insieme!

Perché Dio si comporta così? Alla risposta della parabola si potrebbe obiettare che è possibile strappare via la zizzania con attenzione, limitando al massimo i danni al grano. Una soluzione simile a noi andrebbe bene, perché, messi al sicuro noi stessi, del danno procurato agli altri, pochi o tanti che siano, importerebbe fino a un certo punto. Per Dio invece non è così. Ce lo ricorda la Sapienza: "Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose... e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti". Per il Signore una persona è come mille, e una persona è come tutte. Per lui, nessuno può essere trascurato, e anche al più malvagio deve essere assicurata la possibilità di ravvedersi: "Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento". È consolante e rassicurante questo Dio che ha cura di tutte le cose, perché ci fa intuire quanta cura ha di noi, la creatura fatta a sua immagine.

Si potrebbe obiettare: "Ma così facendo, per non rischiare di perdere un delinquente, Dio non rende difficile e penosa la vita ai giusti, ai buoni?".
Quali giusti, quali buoni? Noi? Chi ci autorizza a metterci tra il grano buono da risparmiare? E se fossimo proprio noi coloro che rendono la vita difficile agli altri, la zizzania che i servi vorrebbero sradicare subito? Se la pensiamo così, diamo ragione a san Paolo:

senza lo Spirito “non sappiamo come pregare in modo conveniente”, cioè non siamo in grado di chiedere ciò che è veramente il nostro bene.
“Allora, delinquenti e giusti pari e patta?”.

No! Perché Dio è buono, ma non buonista. C’è un giudizio: “Al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio”. C’è un giudizio, ma il giudizio spetta soltanto a Dio.

Lasciamo dunque che grano e zizzania crescano insieme! Fidiamoci di Dio, facendo nostri i suoi atteggiamenti di amore e indulgenza verso tutti. Anche verso noi stessi, perché la parabola di Gesù non ci invita a meditare soltanto sul male e il bene che vediamo attorno a noi nella vita quotidiana e in quella sociale e politica, ma anche dentro di noi. Perché, anche dentro di noi c’è della zizzania che ci sorprende, che non sappiamo bene da dove venga e come mai si trova lì. Questa presenza non ci deve scoraggiare e abbattere, né illudere di riuscire a compiere operazioni di bonifica immediata e violenta. Ci deve impegnare, invece, a “concimare” quotidianamente il grano buono, a proteggerlo, a fargli spazio in modo che, togliendo sole, aria e acqua alla zizzania, ne renda difficile la crescita, e possibilmente la faccia appassire.

Nei campi di grano ben coltivati e ben custoditi la zizzania non ha vita facile.
Anche dentro di noi può essere e deve essere è così, soprattutto perché non siamo soli. C’è “lo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza”.

Anche papa Francesco, come l'evangelista Matteo, mette in guardia la chiesa da confidare sulle proprie forze e da considerarsi un elitè che guarda dall'alto in basso gli altri. Mette in guardia la Chiesa dalla tentazione di occupare spazi la invita ad aiutare i cristiani a creare processi in loro stessi; processi dai tempi lunghi da perseguire con pazienza e tenacia, confidando nella potenza del Regno.

Dall'esortazione apostolica EVANGELII GAUDIUM
Il tempo è superiore allo spazio.

223. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

114. Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica ***essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità***. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo. (*Papa Francesco)*

Acuni suggerimenti cinematografici

I ROBINSON
UNA FAMIGLIA SPAZIALE
Trailer

per i bambini

Un film di Stephen J. Anderson.
Titolo originale Meet the Robinsons.
Animazione, durata 82 min.
USA 2007. - Walt Disney

Il protagonista è Lewis, un ragazzino orfano che desidera una famiglia. La sua passione per la scienza gli offrirà l'occasione di conoscere il suo passato e il suo futuro: salirà su una macchina del tempo capace di cambiare il corso della sua vita. E noi? Anche senza attrezzature fantascientifiche, possiamo crescere generando felicità per noi stessi e per gli altri. Possiamo scegliere affinché il bene prevalga.

JOJO RABBIT
Trailer

per la famiglia

Regia di Taika Waititi.
Un film con Roman Griffin Davis, Thomasin McKenzie, Taika Waititi, Rebel Wilson, Sam Rockwell.
Germania, 2019, durata 108 minuti

Germania, 1945. Il protagonista è un bambino di dieci anni immerso nella propaganda nazista e con un singolare amico immaginario. Germoglieranno in lui i principi tirannici che respira intorno a sé oppure il confronto con il diverso gli insegnerà a riconoscere il

buon seme nel campo della storia? Riflettiamo sui versi di Rainer Maria Rilke citati nel finale:
Lascia che tutto ti accada, bellezza e terrore.
Vai avanti così. Nessuna sensazione è definitiva.

TRE MANIFESTI A EBBING

Trailer

per adulti

Regia di Martin McDonagh.
Con Frances McDormand, Woody Harrelson, Sam Rockwell, Abbie Cornish, Lucas Hedges.
Genere Thriller, - USA, Gran Bretagna, 2017, durata 115 minuti.

America di provincia, tra intolleranze e razzismi. Il capo della polizia locale cerca di contenere la furia di una madre e l'indolenza di un agente. Quando la legge non sostiene le vittime, forte è la tentazione di farsi giustizia da sé. Vendicarsi ed estirpare il male sembrerebbe l'unico modo per ristabilire la pace interiore, perché un cammino alternativo è più complesso da percorrere.

Arte e fede

Castel Tirolo, Portale d'ingresso della cappella, XIII secolo, Tirolo (Bolzano)

La chiesa di San Pancrazio, protettore dei giuramenti, fu edificata intorno al 1138 all'epoca del conte di Tirolo Mainardo II (1270 ca.). Il portale d'ingresso è un resoconto dell'immaginario medievale attraverso la rappresentazione delle cadute e della misericordia all'interno del vissuto degli uomini e delle donne del medioevo.

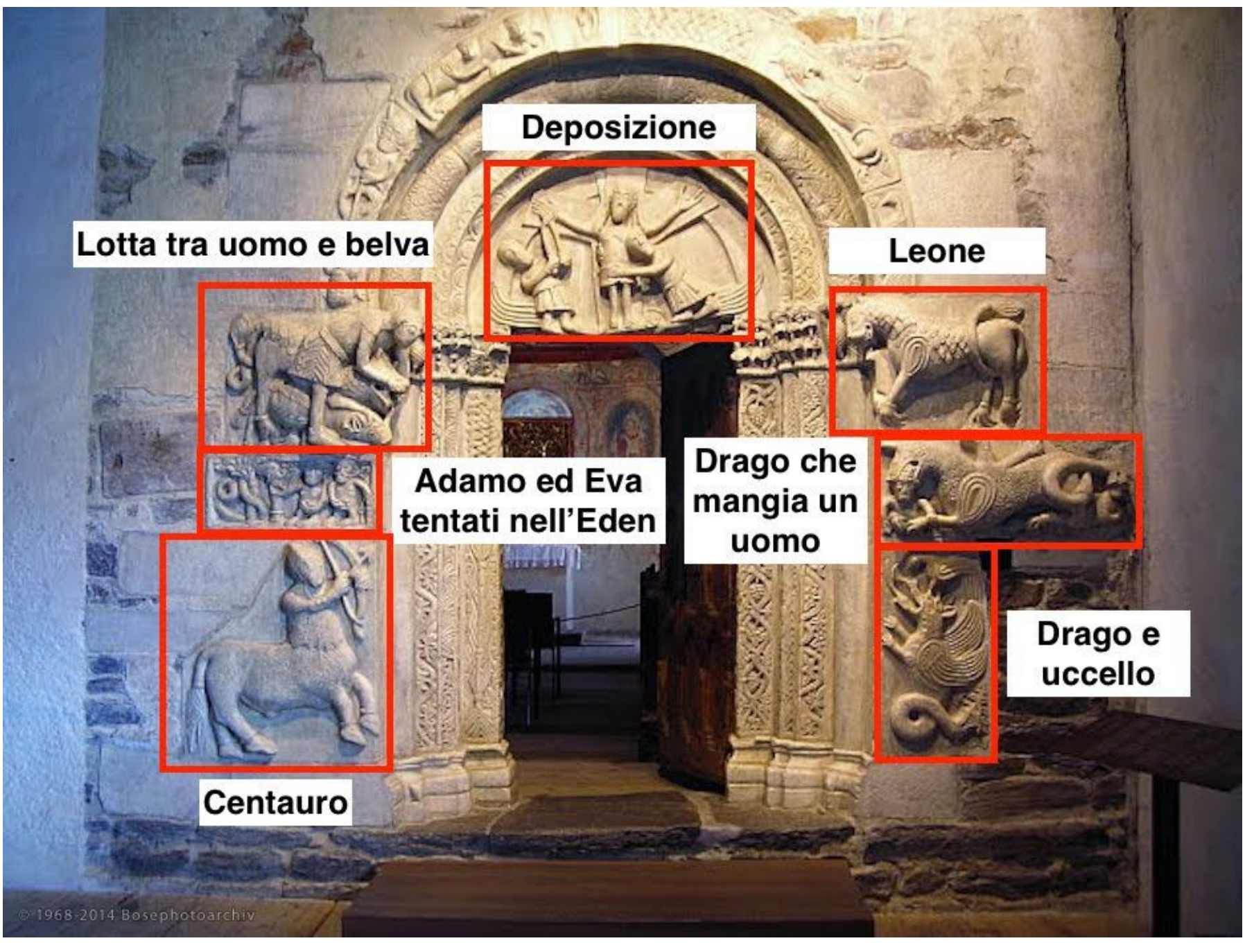
Nella parte sinistra dall'alto si trovano rappresentati un uomo che lotta con un animale, Adamo ed Eva nel giardino dell'Eden, un centauro pronto per scoccare la freccia.

Dall'altro lato, a destra dall'alto ci sono animali minacciosi: un leone e due draghi.

Composizione del portale

In questo portale sono raffigurati personaggi positivi e negativi, come accade nella vita, grano e zizzania si mescolano, convivono perché ci ricordano che le contraddizioni vivono principalmente dentro di noi.

Così leoni feroci, draghi che mangiano gli uomini e una lotta con le belve ricordano a coloro che oltrepassano questo portale che le cadute e le lotte ci appartengono e che non sempre siamo dalla parte giusta come vorremmo.



In alto nella lunetta del portale un'immagine di tenerezza: Cristo deposto dalla croce abbracciato e accolto.

Uno dei personaggi che animano questo portale reca con se questa ambivalenza positiva e negativa: il centauro.
Presso gli antichi, infatti, il centauro godeva di ottima reputazione perché metteva al servizio dell'uomo le principali qualità di cui il cavallo è la sintesi: la forza e la velocità. D'altra parte, fu travolto da un capovolgimento di valori simbolici individuati nell'orgoglio richiamato della testa umana, dalla lussuria richiamata dal busto, dalla cupidigia richiamata dalle mani.
Fra i pagani il centauro era considerato un genio, un demone del mondo inferiore. L'immagine del centauro fu recuperata nell'arte medievale dall'intuizione dei monaci che videro nel centauro l'allegoria della doppia natura di Cristo: quell'umana e quella divina. La prima, in virtù delle quattro zampe che legano il centauro alla terra; la seconda, in virtù del testo della Genesi: «Dio creò l'uomo a propria immagine e somiglianza». Ma il cristianesimo ereditò anche la cattiva reputazione che fece del centauro il simbolo delle passioni più basse.
In questa rappresentazione di Tirolo il centauro assume un valore positivo dovuto al fatto che punta la sua freccia verso gli animali feroci dall'altra parte del portale: è immagine di Cristo che lotta contro le tentazioni e anche del fedele impegnato nella stessa lotta. Il centauro, quindi, diventa simbolo delle nostre ambiguità nel corso della vita in cui si mescolano grano e zizzania.

Una richiesta di collaborazione da parte nostra

Vorremmo chiederti di aiutarci a migliorare questo Sussidio, che speriamo ti sia stato gradito. Ti preghiamo di dedicare alcuni minuti alla compilazione del questionario che trovi clicccando il pulsante qui a fianco, entro il 31 luglio.

È completamente anonimo: lo strumento informatico utilizzato non ci permette di risalire all'identità di chi risponde.

Vita di Comunità

Avvisi aggiornati

li trovate nella pagina
www.ponteagreve.it/vitacomunitaria

Per condividere le riflessioni

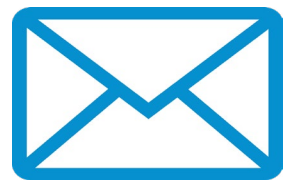
ora è possibile farlo direttamente sul sito della parrocchia entrando nella pagina
www.ponteagreve.it/download/19luglio2020

La Catechesi a Casa

su questa pagina potete trovare l'elenco di tutti i video di catechesi
www.ponteagreve.it/catechesi-a-casa

Contatti

parrocchiaponteagreve@gmail.com
sanquiricoalegnaia@gmail.com



oppure su WhatsApp al 328-7217133

Capire le parole

Il regno dei cieli

Non è un luogo, ma la vita con Dio. È il mondo che vive secondo la logica dell'amore di Dio. È Gesù stesso e noi quando siamo in comunine con lui. Se ogni giorno facciamo crescere in noi l'amore e viviamo gesti, di solidarietà e di accoglienza (il grano buono) nonostante le nostre pigrizie, le paure, le rabbie, gli egoismi, ecc... (la zizzania)... allora realizziamo il regno di Dio in noi e attorno a noi.

La chiesa è il segno del Regno di Dio, come il lievito nella parolabola fa crescere la pasta per il pane, così la chiesa è chiamata a far crescere il Regno di Dio per tutta l'umanità.

Capire le parole

Zizzania

Erba simile al grano ma non commestibile.
Se ingerita provoca una specie di stordimento e senso di ubriachezza.
Il nome comune zizzania è dovuto al fatto che i semi di questa pianta mescolati ai semi buoni del grano rendono cattiva la farina dei cereali commestibili e che se utilizzata provoca mal di testa, disturbi alla vista, vomito e perdita dell'equilibrio.

Capire le parole

«lasciate che l'una e l'altro crescano insieme»

Dio lascia crescere il suo grano fino a quando non sia maturo, anche se cresce con erbe cattive.
È inquietante: e se l'erba cattiva soffocasse quella buona?
Vorremmo che Dio sopprimesse immediatamente il male. Ma così rischieremmo di essere sopressi anche noi!
Fortunatamente Dio è paziente. Ci dà il tempo di lasciar cresce il buon grano.

Capire le parole

Granello di senape

Il granellino di senape è minuscolo, non ha neanche un millimetro di diametro.
L'albero della senape, l'arbusto della senape cresce nell'orto di casa. È un arbusto insignificante, non richiama l'attenzione per la sua magnificenza. Raggiunge un metro e mezzo nei punti più adatti, lungo il lago di Galilea a volte raggiunge anche i tre metri, ma è una pianta comune, anzi è un infestante e non richiama l'attenzione.
Cosa ci vuole dire Gesù? Che il regno nasce dalle cose piccole, dai piccoli gesti quotidiani e anche nel momento del suo massimo sviluppo, non sarà appariscente, trionfalistico, spettacolare, ma una realtà semplice, modesta.